

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 29,6% del totale, sono cresciute del 4,4% (da 7,1 a 7,4 Mt), mentre quelle dall'Asia, che pesano per il 29,0%, hanno avuto un incremento del 3,3% (da 7,0 a 7,2 Mt, essenzialmente carbone da vapore).

Le importazioni dall'Africa, che pesano per il 18,4%, sono diminuite del 23,4% (da 5,9 a 4,6 Mt, in gran parte carbone da vapore); così come sono diminuite le importazioni provenienti dai Paesi dell'Oceania (-9,6%), la cui quota sul totale è dell'11,3% (da 3,1 a 2,8 Mt, in questo caso carbone da coke). Infine, le importazioni dai Paesi dell'Europa sono cresciute del 10,7% (da 2,4 a 2,7 Mt), per l'aumento del carbone da coke, con una quota sul totale delle importazioni di combustibili solidi del 10,6 per cento.

Fonti rinnovabili

Il ricorso a fonti rinnovabili in campo energetico in Italia, che pesa per il 7% dei consumi totali, è essenzialmente circoscritto al loro utilizzo per la produzione di energia elettrica, con una quota nel 2005 pari all'83% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tali fonti hanno rappresentato nel 2005 il 16,7% del totale di produzione di energia elettrica netta nazionale. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del 73,1% nel 2005, seguita dalle biomasse e rifiuti solidi urbani usati in centrali termoelettriche con una quota del 12,1%, dalla geotermia con una quota del 10,4% e dalla fonte eolica con una quota del 4,4 per cento.

L'offerta complessiva di fonti rinnovabili ha subito una sensibile contrazione nel 2005 rispetto all'anno precedente (-8,3%), essenzialmente in ragione della minor produzione di energia elettrica da fonte idroelettrica da apporti naturali. In particolare, quest'ultima è passata da 42,7 miliardi di kWh (TWh) nel 2004 a 35,9 TWh nel 2005, con una riduzione di 6,8 TWh (-16%). Tale andamento è dipeso dalla scarsa idraulicità registrata nel 2005; l'indice di producibilità idroelettrica, che misura la disponibilità di acqua per la produzione idroelettrica nell'anno in rapporto a quella media registrata negli ultimi 50 anni, per il 2005 è stato pari a 0,79 (era stato 0,97 nel 2004). In lieve contrazione è risultata, inoltre, la produzione geotermoelettrica, scesa di 0,1 TWh (-2,1%). Diverso, invece, è stato l'andamento delle altre fonti rinnovabili utilizzate per la produzione di energia elettrica: la produzione eolica è aumentata di 0,3 TWh (+15,6%), la produzione termoelettrica da rifiuti solidi urbani e biomasse è aumentata di 0,7 TWh (+12,2%). Tali incrementi sono il frutto del proseguimento del processo di costruzione di nuovi impianti di generazione alimentati a fonti rinnovabili, sotto la spinta dei vari strumenti legislativi incentivanti. L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è quasi esclusivamente rappresentato dall'impiego di legna da ardere per riscaldamento nel settore civile. Da alcuni anni è presente sul mercato italiano anche il biodiesel, la cui commercializzazione defiscalizzata è contingentata ed il cui impiego è in prevalenza nel settore dei trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2005 è stata pari a 329,4 TWh, con un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'1,3% (in rallentamento rispetto al 2,2% di incremento medio dell'ultimo decennio).

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 70,7 Mtep. La penetrazione elettrica, per la prima volta in contrazione negli ultimi decenni, è stata del 35,6% rispetto al 35,9% dello scorso anno. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 15,3% con energia elettrica importata, per il 18,4% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 68,3% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 11,7 Mtep (-3,5% rispetto al 2004), derivati petroliferi per 9,4 Mtep (-20,2%) e gas naturale per 27,2 Mtep (+14,7%), confermando la modifica del mix di combustibili a favore del gas naturale, in sostituzione di derivati petroliferi.

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2005 dell'1,3%, leggermente al di sopra del tasso medio di crescita dell'ultimo decennio (0,9%).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 344,9 TWh, con un incremento dello 0,9% rispetto al 2004. Le importazioni nette dall'estero sono aumentate di 3,5 TWh (+7,7%), come risultato di un incremento delle importazioni di 3,8 TWh (+8,3%), legato all'entrata in servizio nel gennaio 2005 di una nuova linea di interconnessione con l'estero, e di un incremento delle esportazioni di 0,3 TWh (+40,2%) legato alla comparsa, per la prima volta, di significative quantità di energia elettrica in esportazione offerte nella Borsa elettrica italiana nell'ultima parte dell'anno (a partire da metà novembre).

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2002	2003	2004	2005 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	276,6	286,2	296,2	295,8
di cui:				
idroelettrica (b)	39,5	36,7	42,8	35,9
geotermoelettrica	4,7	5,3	5,4	5,3
RSU, biomasse, altre rinn.	4,8	5,9	7,5	8,5
termoelettrica tradizionale	227,6	238,3	240,5	246,1
Saldo import-export	50,6	51,0	45,6	49,1
Disponibilità lorda	327,2	337,2	341,8	344,9
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	16,5	16,5	16,4	15,5
Energia Elettrica richiesta	310,7	319,7	325,4	329,4

(a) Dati provvisori.

(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: GRTN.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta nel 2005 dell'1,5% rispetto all'anno precedente, toccando i 146,24 Mtep.

In seguito alle condizioni climatiche sfavorevoli, sono aumentati i consumi per usi civili (+4,6%). In crescita anche gli usi non energetici (+4,5%) ed i bunkeraggi (+1,7%), mentre

sono diminuiti i consumi dell'industria e, per la prima volta, del settore dei trasporti (entrambi di -0,2%). Continua la diminuzione dei consumi del settore dell'agricoltura (-1,1%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un aumento del consumo di tutte le fonti di energia, anche se con andamenti diversi. Da evidenziare l'aumento del gas naturale di circa 1,3 Mtep (+3,0%). L'aumento complessivo dei consumi finali di gas naturale è stato del 7%, trainato dal settore civile (+6,5%) e dal settore termoelettrico (+12,2%).

La forte crescita dei consumi è dovuta al contemporaneo verificarsi di tre fattori. Innanzitutto, l'anno 2005 è stato più freddo dell'anno 2004 (con temperature in media più basse del 5%), sia nel primo trimestre che nei mesi di novembre e dicembre. Si sono anche aggiunti, nel corso degli ultimi anni, più di mezzo milione di nuovi utenti, soprattutto nel Mezzogiorno.

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2004			2005 (a)			Variazioni % 2005/2004	
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia Elettrica	Totale	
Industria	41,23	4,48	16,90	7,60	0,32	11,84	41,14	-0,2
Trasporti	44,40	-	0,38	42,83	0,27	0,84	44,32	-0,2
Usi civili	43,76	0,01	24,79	6,87	1,57	12,55	45,79	4,6
Agricoltura	3,39	-	0,14	2,59	0,18	0,45	3,36	-1,1
Usi non energetici	7,83	0,14	0,95	7,09	-	-	8,18	4,5
Bunkeraggi	3,39	-	-	3,45	-	-	3,45	1,7
TOTALE	144,00	4,63	43,16	70,43	2,34	25,68	146,24	1,5

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

In secondo luogo, vi è stata una crescita dei consumi per la produzione di energia elettrica, dovuta allo spostamento del parco di generazione termoelettrica verso impianti a gas.

Terzo e ultimo fattore è l'esportazione di energia elettrica che è iniziata nel 2005, in conseguenza della raggiunta competitività dei prezzi della Borsa elettrica italiana rispetto alle altre borse europee.

I consumi di prodotti petroliferi sono aumentati complessivamente dello 0,7%, essenzialmente negli usi civili (+4,1%), negli usi non energetici (+5,0%) e nei bunkeraggi (+1,7%), mentre sono scesi nell'industria (-1,3%), nel settore dei trasporti (-0,3%), e in agricoltura (-1,0%): da notare nell'autotrazione la conferma della riduzione delle benzine (-8,2% da 14,5 a 13,3 Mt; Vol. III - Appendice BE.12), solo parzialmente compensata dall'aumento del gasolio per autotrazione (+1,5% da 24,0 a 24,4 Mt); continua anche la riduzione dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (-19,4% da 10,6 a 8,5 Mt). In leggera crescita i consumi di energia elettrica in tutti i settori, tranne per l'industria che fa registrare un calo di -0,2%. Da segnalare l'aumento nel settore civile (+2,3%). Sostanzialmente stabile l'uso delle fonti rinnovabili.

I prezzi dell'energia

Nel 2005, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia - partendo dai 37,06 dollari/barile di gennaio fino ad arrivare ai 51,88 registrati a dicembre - ha raggiunto un livello medio di 50,33 dollari/barile (Vol.III – Appendice BE.13), con un aumento del 42,5% rispetto al livello medio del 2004. Espresso in euro, il prezzo del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello di 40,5 euro/barile, rispetto ai 28,4 del 2004.

I prezzi dei prodotti petroliferi, seguendo la tendenza evidenziata sui mercati internazionali, hanno registrato aumenti continuati per tutto il 2005 (Vol.III – Appendice BE.14). Per la benzina, si è partiti da un prezzo industriale medio per il mese di gennaio di 356,41 euro/mille litri, fino ad arrivare ad un livello medio a dicembre di 452,70. Nella media dell'anno, la variazione percentuale è stata del 19,5%, che al consumo (considerando anche accisa ed IVA) si è tradotta in un aumento dei prezzi dell'8% circa rispetto al 2004 (9 centesimi di euro/litro).

Particolarmente dinamico l'andamento del gasolio auto che – sia per un miglioramento qualitativo, sia per effetto dell'aumento di domanda conseguente al processo di sostituzione della benzina - ha evidenziato un rialzo del prezzo industriale medio del 35%, con un aumento del prezzo medio al consumo del 18% circa (17 centesimi di euro/litro).

Per quanto riguarda il gasolio riscaldamento, l'aumento registrato dal prezzo industriale è stato in media del 33%, tradottosi in una crescita del prezzo medio al consumo di 14 centesimi di euro/litro (+15,5%) rispetto al 2004.

I forti e persistenti aumenti dei prezzi internazionali del petrolio che hanno caratterizzato gli ultimi due anni, hanno determinato un aumento delle componenti tariffarie dell'energia elettrica che rappresentano i costi di generazione. Il meccanismo di aggiornamento tariffario in vigore dall'avvio della Borsa elettrica consente di diluire nel tempo l'impatto delle tensioni che caratterizzano i mercati internazionali del greggio.

La tariffa elettrica per il mercato vincolato, al netto delle imposte, è passata dai 10,25 centesimi di euro/kWh medi del 4° trimestre 2004 agli 11,24 euro/kWh medi del 4° trimestre 2005 (di cui 8,19 per costi di generazione, 0,72 per oneri generali e 2,33 come costi fissi di trasmissione, distribuzione, misura e vendita). In particolare, si è ridotta l'incidenza della componente a copertura dei costi fissi di trasmissione, misurazione e vendita (21,6% della tariffa netta nel 2005), a compensare l'aumento del peso dei costi di generazione sulla tariffa totale (dal 66,9% del 2004 al 69,8% del 2005).

La voce "energia elettrica" relativa ai consumi domestici, ha registrato nel 2005 un aumento medio del 3,8% nel paniere dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), con un contributo alla crescita dell'indice generale di 0,03 punti percentuali. L'aumento più consistente si è verificato nell'ultimo trimestre, in conseguenza dei consistenti rialzi del greggio nei mesi centrali dell'anno. Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo, gli aumenti delle tariffe elettriche registrati in Italia sono stati in prevalenza inferiori a quelli medi europei.

Anche nel settore del gas naturale il 2005 è stato un anno di sensibili incrementi tariffari, legati al perdurare delle tensioni sui mercati internazionali del greggio. Tuttavia, i meccanismi di indicizzazione vigenti nel sistema italiano - integrando la formula di aggiornamento con una

clausola che attenua l'incidenza delle quotazioni dei prodotti petroliferi - hanno permesso di calmierare notevolmente le tariffe del gas.

Al meccanismo suddetto si aggiunge poi il nuovo metodo di calcolo delle tariffe di distribuzione (sospeso tuttavia per il 2005 da parte della giustizia amministrativa), basate per il periodo 2004-2008 su una metodologia di tipo *price cap* per incentivare l'efficienza degli operatori, riconoscendo in tariffa i costi operativi e riducendoli annualmente in base al parametro di recupero della produttività.

Per effetto del meccanismo di indicizzazione, il peso della componente della distribuzione sulla tariffa media nazionale si è ridotto del 13,2%. La tariffa media al lordo delle imposte è passata dai 57,08 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre 2004 ai 65,12 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre 2005 (di cui 19,82 per la materia prima, 17,46 per costi fissi e 27,82 di imposte).

Ai fini del confronto tra i prezzi italiani e quelli medi europei è stato attuato un sistema di rilevamento da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Nel caso italiano, i prezzi del gas agli utenti industriali risultano superiori alla media europea, mentre nel settore civile, tale divario si riduce, arrivando anche a invertirsi per le piccole utenze domestiche.

Per quanto riguarda l'effetto sui prezzi al consumo italiani (NIC), la voce "gas" ha registrato un aumento medio per il 2005 dell'8,2%, con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo pari a 0,12 punti percentuali.

PAGINA BIANCA

IV – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4. 1 – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2005”, come già lo scorso anno, è possibile descrivere l’andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli dodici mesi rispetto all’epoca di riferimento della “Relazione” stessa. Nello scorso mese di dicembre, infatti, l’Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2004, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

L’anticipazione delle stime territoriali è stata realizzata in attuazione del progetto operativo “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008”, finanziato nell’ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000 -2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Tale anticipazione, resa possibile grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici, non riguarda, tuttavia, tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, diffusi dall’Istat con maggiore differimento temporale, ma è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l’assenza d’informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, ha impossibilitato la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della “Relazione” siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall’Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della “Relazione”.

Nel corso del 2005 l’Istat ha provveduto ad una revisione generale dei conti nazionali per l’intera serie storica dal 1970; nel corso del 2006, detto Istituto provvederà alla revisione dei conti territoriali e al riallineamento di questi con i nuovi conti nazionali. Le serie storiche regionali disponibili per la presente “Relazione” sono perciò incoerenti con le serie storiche nazionali, non solo per il consueto differimento temporale cui si accennava precedentemente, ma anche per effetto della revisione intervenuta sui conti nazionali e non ancora effettuata sui regionali.

Fra i molteplici motivi di revisione dei conti nazionali, rilevante è stata la necessità del riallineamento delle stime dell'occupazione e degli aggregati economici ai livelli di popolazione ricostruiti dall'Istat, per il periodo infracensuario 1992-2000, in coerenza con quanto rilevato dal censimento demografico del 2001. Gli aggregati economici dei conti regionali attualmente disponibili sono, per converso, ancora correlati con livelli di occupazione a loro volta coerenti con le serie della popolazione "pre-censuaria". Per tale motivo si è ritenuto necessario eliminare dalla presente "Relazione" le tavole dei valori medi del Pil per abitante in quanto metodologicamente scorretti per l'incoerenza generatasi fra le stime del Pil regionale attualmente disponibili e quelle della popolazione, rilasciate dall'Istat nel corso del 2005.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 2001-2004, la crescita media del Pil a prezzi costanti a livello nazionale è stata pari allo 0,6 per cento, con un più alto tasso di sviluppo nel Mezzogiorno (0,8 per cento) rispetto al Centro Nord (0,6 per cento). La crescita del Nord (0,3 per cento), inferiore alla media nazionale, si è differenziata nelle due ripartizioni: 0,5 nel Nord-Est e 0,2 nel Nord-Ovest, mentre un aumento medio superiore al dato italiano si è registrato nel Centro (1,2 per cento) (Cfr. tabella TR.1).

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	2001	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2004 su 2001
ITALIA	1.032.985	1.036.945	1.039.581	1.052.308	0,4	0,3	1,2	0,6
Centro-Nord	778.259	779.634	780.423	791.553	0,2	0,1	1,4	0,6
Nord	564.289	564.379	563.959	569.690	-	-0,1	1,0	0,3
- Nord ovest	332.583	332.338	331.083	334.794	-0,1	-0,4	1,1	0,2
- Nord est	231.706	232.041	232.876	234.896	0,1	0,4	0,9	0,5
Centro	213.971	215.255	216.464	221.863	0,6	0,6	2,5	1,2
Mezzogiorno	253.951	256.641	258.440	260.007	1,1	0,7	0,6	0,8

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti (al netto dei SIFIM), che nel seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari allo 0,7 per cento medio annuo nel periodo 2001-2004, con una crescita che ha interessato soprattutto il Centro (1,3 per cento) e a seguire il Mezzogiorno (0,8 per cento), mentre le ripartizioni del Nord sono cresciute meno rispetto al resto del Paese (0,5 per cento Nord-Est, 0,2 per cento Nord-Ovest) (Cfr. tabella TR.2).

Nel 2004, dove nel Centro-Nord si concentra il 75 per cento del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari all'1,5 per cento, mentre il Mezzogiorno ha registrato un incremento dello 0,6 per cento.

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL NETTO SIFIM PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	2001	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2004 su 2001
ITALIA	923.957	928.863	930.399	942.711	0,5	0,2	1,3	0,7
Centro-Nord	696.937	699.299	699.172	710.005	0,3	-	1,5	0,6
Nord	505.098	506.065	504.970	510.478	0,2	-0,2	1,1	0,4
- Nord ovest	297.387	297.654	295.964	299.545	0,1	-0,6	1,2	0,2
- Nord est	207.710	208.411	209.007	210.933	0,3	0,3	0,9	0,5
Centro	191.840	193.233	194.202	199.527	0,7	0,5	2,7	1,3
Mezzogiorno	226.245	228.895	230.510	231.958	1,2	0,7	0,6	0,8

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE AL NETTO SIFIM (a)

REGIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	2001	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2004 su 2001
Piemonte	78.951	78.637	78.024	78.968	-0,4	-0,8	1,2	-
Valle d'Aosta	2.448	2.429	2.472	2.482	-0,8	1,8	0,4	0,5
Lombardia	187.670	188.544	187.072	189.807	0,5	-0,8	1,5	0,4
Trentino-Alto Adige	19.781	19.900	20.065	20.453	0,6	0,8	1,9	1,1
Veneto	84.600	84.089	84.329	85.662	-0,6	0,3	1,6	0,4
Friuli-Venezia Giulia	21.938	22.255	22.541	22.554	1,4	1,3	0,1	0,9
Liguria	28.319	28.044	28.395	28.288	-1,0	1,3	-0,4	-
Emilia-Romagna	81.390	82.168	82.071	82.265	1,0	-0,1	0,2	0,4
Toscana	62.204	62.148	62.095	62.637	-0,1	-0,1	0,9	0,2
Umbria	13.121	13.074	13.065	13.455	-0,4	-0,1	3,0	0,8
Marche	23.850	23.770	23.954	24.399	-0,3	0,8	1,9	0,8
Lazio	92.665	94.242	95.087	99.037	1,7	0,9	4,2	2,2
Abruzzo	17.523	17.575	17.539	17.358	0,3	-0,2	-1,0	-0,3
Molise	4.153	4.241	4.212	4.267	2,1	-0,7	1,3	0,9
Campania	60.580	61.773	62.205	62.520	2,0	0,7	0,5	1,1
Puglia	43.259	43.558	43.146	43.279	0,7	-0,9	0,3	-
Basilicata	6.733	6.858	6.738	6.790	1,9	-1,7	0,8	0,3
Calabria	20.432	20.704	20.958	21.584	1,3	1,2	3,0	1,8
Sicilia	53.875	54.271	55.622	55.812	0,7	2,5	0,3	1,2
Sardegna	19.689	19.914	20.090	20.346	1,1	0,9	1,3	1,1
ITALIA	923.957	928.863	930.399	942.711	0,5	0,2	1,3	0,7

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

A livello regionale, nel periodo 2001-2004 la maggiore crescita è stata registrata nel Lazio (2,2 per cento), in Calabria (1,8 per cento) e in Sicilia (1,2 per cento). Le altre regioni con tassi di sviluppo superiori alla media nazionale sono state nel Sud: Sardegna, Campania e Molise; nel Centro-Nord: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche. Al Sud performance inferiori alla media nazionale nel periodo si sono avute in Basilicata, in Puglia e in Abruzzo, unica regione che ha registrato un segno negativo (-0,3 per cento). Nel Nord-Ovest tutte le regioni hanno presentato una crescita inferiore alla media nazionale, così come Veneto ed Emilia Romagna nel Nord-Est. Infine nel Centro tutte le regioni, tranne la Toscana, hanno registrato variazioni superiori alla media italiana (Cfr. tabella TR.3).

Il valore aggiunto per unità di lavoro nel 2004, a prezzi costanti, è risultato in aumento in Italia (0,5 per cento) e in tutte le ripartizioni. Nel periodo 2001-2004 esso ha, invece, registrato un decremento in Italia (-0,1 per cento), ma il Mezzogiorno ha registrato una variazione media positiva (0,4 per cento).

Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi correnti)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	45.779	46.744	48.133	49.507	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	47.934	48.882	50.077	51.457	104,7	104,6	104,0	103,9
Nord	48.479	49.504	50.640	52.089	105,9	105,9	105,2	105,2
- Nord ovest	50.170	51.033	51.922	53.260	109,6	109,2	107,9	107,6
- Nord est	46.217	47.454	48.915	50.496	101,0	101,5	101,6	102,0
Centro	46.570	47.333	48.683	49.922	101,7	101,3	101,1	100,8
Mezzogiorno	40.140	41.163	42.954	44.215	87,7	88,1	89,2	89,3
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	29.804	30.563	31.713	32.620	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	31.024	31.872	33.022	33.985	104,1	104,3	104,1	104,2
Nord	31.286	32.135	33.287	34.264	105,0	105,1	105,0	105,0
- Nord ovest	32.220	33.111	34.288	35.308	108,1	108,3	108,1	108,2
- Nord est	29.999	30.797	31.914	32.827	100,7	100,8	100,6	100,6
Centro	30.374	31.222	32.374	33.309	101,9	102,2	102,1	102,1
Mezzogiorno	26.611	27.186	28.276	28.970	89,3	89,0	89,2	88,8
(a) Al netto SIFIM.								
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.								

L'analisi dell'evoluzione dello sviluppo per grandi settori evidenzia profonde differenze fra le aree: nel 2004 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno circa il 4,9 per cento del valore aggiunto e il 9,4 per cento dell'occupazione, mentre nel Centro-Nord si registrano valori decisamente inferiori (rispettivamente 2,4 per cento e 3,7 per cento); nell'industria totale l'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione si attestano su valori simili – rispettivamente 20,4 per

cento e 21,6 per cento nel Mezzogiorno, contro 30,3 e 31,3 per cento nel Centro-Nord –; il settore terziario rappresenta nel Mezzogiorno il 74,7 per cento del prodotto e il 69 per cento dell'occupazione, mentre nel Centro- Nord la quota percentuale del settore si colloca rispettivamente al 67,3 per cento e al 65 per cento.

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi 1995)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (eurolire)				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio periodo	
	2001	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2004 su 2001
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	38.762	38.486	38.385	38.589	-0,7	-0,3	0,5	-0,1
Centro-Nord	40.575	40.252	39.987	40.117	-0,8	-0,7	0,3	-0,4
Nord	41.143	40.841	40.554	40.714	-0,7	-0,7	0,4	-0,3
- Nord ovest	42.334	41.934	41.433	41.443	-0,9	-1,2	-	-0,7
- Nord est	39.550	39.374	39.372	39.721	-0,4	-	0,9	0,1
Centro	39.151	38.788	38.585	38.668	-0,9	-0,5	0,2	-0,4
Mezzogiorno	34.054	33.897	34.186	34.512	-0,5	0,9	1,0	0,4
(a) Al netto SIFIM.								

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2001-2004, la dinamica del valore aggiunto nell'agricoltura è risultata positiva nel Mezzogiorno (1,5 per cento), e negativa nel Centro-Nord (-0,4 per cento), il settore dell'industria ha registrato un andamento positivo sia nel Mezzogiorno (0,4 per cento) sia nel Centro-Nord (0,1 per cento), così come il settore terziario (nel Mezzogiorno 0,9 per cento, nel Centro-Nord 1,1 per cento). Tali variazioni hanno determinato nel periodo considerato una crescita complessiva del valore aggiunto nel Mezzogiorno (0,8 per cento) superiore a quello del resto del Paese (0,7 per cento).

Nello stesso periodo l'aumento medio delle unità di lavoro in Italia è stato pari allo 0,8 per cento, con una dinamica inferiore nel Mezzogiorno (0,4 per cento) rispetto al Centro-Nord (1 per cento). L'andamento dell'occupazione mostra al Sud nel 2004 un ridimensionamento rispetto al 2003 nel settore terziario (-0,2 per cento) e una flessione nell'industria (-0,9 per cento), a fronte di dinamiche superiori in entrambi i comparti nel resto del Paese. Aumenta, invece, il fabbisogno di lavoro nell'agricoltura (0,3 per cento), in misura inferiore, tuttavia, rispetto al Centro-Nord (0,5 per cento).

A livello di ripartizione, nell'ultimo triennio, il Nord-Est e il Mezzogiorno mostrano andamenti delle unità di lavoro totali inferiori alla media nazionale (0,4 per cento contro 0,8 per cento). Il Nord-Ovest e il Centro evidenziano, invece, una crescita media superiore al dato nazionale (rispettivamente nelle due ripartizioni 1 e 1,7 per cento). Considerando il dettaglio regionale, sempre nel periodo 2001-2004, nel Nord-Ovest si registra un sostanziale miglioramento solo in Lombardia (1,2 per cento). Nel Nord-Est l'occupazione media annua è aumentata

soprattutto in Trentino-Alto Adige (0,7 per cento), le altre regioni hanno una variazione non superiore alla media della macroarea. Il Centro, nel suo complesso, manifesta la crescita più alta tra le varie ripartizioni, per la performance particolarmente significativa del Lazio (2,8 per cento). Per quanto riguarda le regioni meridionali, l'espansione più consistente delle unità di lavoro totali si è concentrata in Calabria (1,5 per cento), Campania (0,7 per cento) e, in misura più contenuta, in Sicilia (0,4 per cento), Sardegna (0,2 per cento) e Molise (0,1 per cento); mentre le altre regioni hanno registrato variazioni negative: Puglia (-0,1 per cento), Basilicata (-0,4 per cento) e Abruzzo (-0,6 per cento).

Per quanto riguarda il valore aggiunto per unità di lavoro a prezzi correnti, nel Centro-Nord, il livello nel 2004 supera di 4 punti percentuali la media nazionale, in particolare nel Nord-Ovest la differenza è di oltre 7 punti percentuali; mentre nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana, sebbene in costante riduzione, è nel 2004 ancora elevato, collocandosi intorno a 11 punti percentuali (Cfr. Tabella TR 4).

Dal punto di vista settoriale, nel triennio 2001-2004 i tassi di crescita del valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura risultano positivi sia nel Centro-Nord sia nel Mezzogiorno. Nello stesso periodo risultano positive, seppure in misura modesta, le variazioni dei servizi nel Mezzogiorno, a fronte di un andamento negativo nel Centro-Nord; mentre perdite di produttività nell'industria interessano sia le aree meridionali sia il resto del Paese (Cfr. Tabella TR 6).

Tabella TR. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE, UNITÀ DI LAVORO E PRODUTTIVITÀ
(valori a prezzi 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni % sull'anno precedente							
	2002		2003		2004		Tasso medio annuo 2004/2001	
	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord
VALORE AGGIUNTO								
Agricoltura	-6,4	-2,3	1,1	-9,0	10,3	11,2	1,5	-0,4
Industria	2,5	-0,3	0,1	-0,5	-1,4	1,3	0,4	0,1
Servizi	1,2	0,9	0,8	0,9	0,6	1,4	0,9	1,1
TOTALE	1,1	0,4	0,7	0,2	0,6	1,5	0,8	0,7
UNITA' DI LAVORO								
Agricoltura	-2,4	-1,4	-3,6	-3,8	0,3	0,5	-1,9	-1,6
Industria	2,8	0,6	-0,3	0,6	-0,9	1,0	0,5	0,7
Servizi	1,9	1,6	0,4	0,9	-0,2	1,4	0,7	1,3
TOTALE	1,6	1,1	-0,1	0,6	-0,3	1,2	0,4	1,0
PRODUTTIVITA'								
Agricoltura	-4,1	-0,9	5,0	-5,4	10,0	10,6	3,4	1,2
Industria	-0,2	-0,9	0,4	-1,1	-0,5	0,3	-0,1	-0,6
Servizi	-0,6	-0,7	0,4	-	0,8	-	0,2	-0,2
TOTALE	-0,5	-0,7	0,8	-0,4	0,9	0,3	0,4	-0,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

4.2 – GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

4.2.1. - Le risorse finanziarie

Lo sviluppo di medio lungo termine delle aree sottoutilizzate si avvale della programmazione finanziaria del complesso di risorse, ordinarie, aggiuntive nazionali, aggiuntive comunitarie e relativo cofinanziamento, indirizzate a questi territori.

Il conseguimento dell'obiettivo di una allocazione nel Mezzogiorno di risorse finanziarie pari al 45 per cento dell'intera spesa in conto capitale italiana, e al 30 per cento delle risorse ordinarie destinate al Sud, è previsto per la fine del decennio, coerentemente con le azioni promosse con le delibere del Cipe per l'accelerazione della spesa in conto capitale e il miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni coinvolte.

Di seguito sono descritti l'evoluzione della spesa in conto capitale fra il 1999 e il 2003, con dettaglio territoriale e settoriale, l'andamento delle erogazioni aggiuntive originate dal Settore statale e indirizzate alle aree sottoutilizzate tratte da un Conto Risorse e Impieghi e infine le assegnazioni programmatiche nazionali per le aree sottoutilizzate ad opera del Cipe.

4.2.1.1 - La spesa in conto capitale totale: il riparto 1999-2003 e le prime anticipazioni sul 2004

La spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione destinata al Mezzogiorno, la cui evoluzione rappresenta, secondo la strategia di intervento in quest'area, un pre-requisito per la realizzazione degli obiettivi di crescita fissati, è passata, in valori correnti, da 19,1 miliardi di euro medi annui nel periodo 1999-2001 a 21,1 miliardi di euro nel periodo 2002-2004. In particolare nel 2004 tale spesa raggiunge, in base alle stime dell'Indicatore anticipatore⁽¹⁾, un valore di circa 21,5 miliardi di euro, superiore al livello di tutto l'arco temporale considerato.

Sempre con riferimento alla Pubblica Amministrazione la quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, rispetto al totale del Paese, è stimata nel 2004, in base all'Indicatore anticipatore, al 36,8 per cento. Si tratta di un valore superiore non solo alla quota di Pil del Mezzogiorno (24,5 per cento), ma anche, seppure di poco, superiore alla quota di popolazione (36,2 per cento). Tale quota rimane tuttavia inferiore a quel valore del 45 per cento che tendenzialmente si otterrebbe se fossero rispettati gli obiettivi di crescita della spesa proveniente da diverse fonti finanziarie.

È da rilevare, pur nel contesto di un contenimento nel 2004 della quota del Sud⁽²⁾, l'avvenuta ricomposizione interna della spesa tra investimenti e trasferimenti. Tra il 2003 e il 2004 l'andamento complessivo è infatti il risultato di un aumento degli investimenti pubblici del 15,4 per cento (in Italia 12,9) e di una riduzione dei trasferimenti dell'8,2 per cento (in Italia -3,7).

⁽¹⁾ L'Indicatore anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze (disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuvall) e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_indicatore.asp.

⁽²⁾ Tale riduzione è dovuta anche al forte impulso registrato nelle regioni del Centro Nord, dove, nell'arco temporale 2002-2004, la spesa in conto capitale cresce più che proporzionalmente passando da 32,5 miliardi di euro nel 2002 a 36,8 miliardi nel 2004, con un aumento del 13,2 per cento. Il tasso di crescita del Sud, nello stesso arco temporale è invece solo dello 0,9 per cento.

Tabella TR. 7. – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA

	Spese d'investimento (A)						Trasferimenti di capitale (B)			
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	1999	2000	2001	2002
ITALIA										
valori assoluti (milioni di euro)	25.874,04	27.022,63	30.868,59	31.547,79	33.201,99	37.471,96	19.406,51	20.027,57	19.978,25	22.255,96
quota su spesa totale (%)	4,3	4,4	4,6	4,6	4,7		3,2	3,3	3,0	3,2
quota su PIL (%)	2,3	2,3	2,5	2,5	2,6	2,8	1,8	1,7	1,6	1,8
variazione % m.a.		4,4	14,2	2,2	5,2	12,9		3,2	-0,2	11,4
Mezzogiorno										
valori assoluti (milioni di euro)	8.313,20	9.435,95	11.105,48	10.557,46	10.474,43	12.092,14	9.280,00	9.186,18	9.868,88	10.703,73
quota su spesa totale (%)	4,9	5,2	5,7	5,3	5,1		5,4	5,1	5,1	5,4
quota su PIL (%)	3,1	3,3	3,7	3,4	3,2	3,6	3,4	3,2	3,3	3,4
variazione % m.a.		13,5	17,7	-4,9	-0,8	15,4		-1,0	7,4	8,5
Quota Mezz./Italia	32,1	34,9	36,0	33,5	31,5	32,3	47,8	45,9	49,4	48,1

A = investimenti fissi lordi

B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e pubbliche nazionale e locali

C = A + B = Totale spese in conto capitale

D = C + spesa corrente consolidata per formazione

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali. Indicatore anticipatore.

Tabella TR. 8. –SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA

	Spese d'investimento (A)					Trasferimenti (B)		
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001
ITALIA								
valori assoluti (milioni di euro)	40.951,47	41.645,01	49.063,56	53.589,46	54.953,28	16.576,46	17.723,13	18.566,60
quota su spesa totale (%)	5,9	5,9	6,1	6,3	6,3	2,4	2,5	2,3
quota su PIL (%)	3,7	3,6	4,0	4,3	4,2	1,5	1,5	1,5
variazione % m.a.		1,7	17,8	9,2	2,5		6,9	4,8
Mezzogiorno								
valori assoluti (milioni di euro)	12.536,71	13.800,92	15.937,43	15.938,75	15.794,32	8.432,16	8.442,07	9.463,74
quota su spesa totale (%)	6,5	6,6	6,9	6,7	6,3	4,3	4,1	4,1
quota su PIL (%)	4,6	4,9	5,3	5,1	4,9	3,1	3,0	3,2
variazione %		10,1	15,5	0,0	-0,9		0,1	12,1
Quota Mezz./Italia	30,6	33,1	32,5	29,7	28,7	50,9	47,6	51,0

A = investimenti fissi lordi

B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e pubbliche nazionali e locali

C = A + B = Totale spese in conto capitale

D = C + spesa corrente consolidata per formazione

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

2003	2004	Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)					2003
		1999	2000	2001	2002	2003	2004	1999	2000	2001	2002	
21.619,44	20.815,79	45.280,55	47.050,21	50.846,84	53.803,75	54.821,44	58.287,75	46.923,08	49.005,06	52.833,18	55.709,72	56.989,55
3,0		7,4	7,6	7,6	7,8	7,7		7,7	8,0	7,9	8,1	8,0
1,7	1,5	4,1	4,0	4,2	4,3	4,2	4,3	4,2	4,2	4,3	4,4	4,4
-2,9	-3,7		3,9	8,1	5,8	1,9	6,3		4,4	7,8	5,4	2,3
10.204,08	9.362,68	17.593,21	18.622,12	20.974,36	21.261,19	20.678,52	21.454,82	18.184,95	19.327,38	21.633,08	21.761,70	21.168,90
4,9		10,3	10,3	10,8	10,7	10,0		10,7	10,7	11,1	11,0	10,2
3,1	2,8	6,5	6,5	7,0	6,8	6,4	6,4	6,7	6,8	7,2	7,0	6,5
-4,7	-8,2		5,8	12,6	1,4	-2,7	3,8		6,3	11,9	0,6	-2,7
47,2	45,0	38,9	39,6	41,3	39,5	37,7	36,8	38,8	39,4	40,9	39,1	37,1

IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

di capitale		Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)				
2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
20.615,30	19.956,07	57.527,93	59.368,14	67.630,15	74.204,76	74.909,35	59.189,14	61.366,51	69.656,74	76.199,85	77.141,90
2,4	2,3	8,3	8,4	8,3	8,8	8,9	8,5	8,7	8,6	9,0	8,8
1,6	1,5	5,2	5,1	5,6	5,9	5,8	5,3	5,3	5,7	6,0	5,9
11,0	-3,2		3,2	13,9	9,7	0,9		3,7	13,5	9,4	1,2
10.009,73	9.369,22	20.968,87	22.242,99	25.401,17	25.948,48	25.163,54	21.537,45	22.946,27	26.073,03	26.461,55	25.664,12
4,2	3,8	10,8	10,7	11,0	10,9	10,6	11,1	11,1	11,3	11,1	10,3
3,2	2,9	7,7	7,8	8,5	8,3	7,8	7,9	8,1	8,7	8,5	7,9
5,8	-6,4		6,1	14,2	2,2	-3,0		6,5	13,6	1,5	-3,0
48,6	46,9	36,4	37,5	37,6	35,0	33,6	36,4	37,4	37,4	34,7	33,3

Tale risultato assume notevole rilevanza alla luce della valutazione che la composizione della spesa in conto capitale costituisce un'importante chiave di lettura nella valutazione dell'efficacia delle scelte di policy. Tra gli obiettivi dichiarati delle politiche per lo sviluppo, oltre all'aumento del livello complessivo di spesa in conto capitale, particolare rilievo è infatti attribuito al riequilibrio della sua composizione a favore della spesa diretta, e quindi degli investimenti pubblici che costituiscono la condizione per l'offerta di servizi alle imprese e ai cittadini, rispetto a quelle per il sostegno al sistema produttivo registrate tra i trasferimenti in conto capitale.

Con riferimento alla dinamica negli ultimi anni della quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale della PA, si segnala la generale tendenza alla crescita della quota nell'intero periodo, con una quota 2003 maggiore di circa 3 punti percentuali rispetto al 1999 sia per la Pubblica Amministrazione (PA) sia per il Settore Pubblico Allargato (SPA) e una ulteriore accelerazione nell'ultimo anno, il 2004, in cui le stime dell'Indicatore Anticipatore per la Pubblica Amministrazione segnalano una crescita di oltre 5 punti percentuali.

Se si passa come universo di riferimento al Settore Pubblico Allargato, aggregato che, includendo anche le spese finali di enti collegati alla Pubblica Amministrazione, consente una lettura più realistica della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, il quadro cambia significativamente, anche a causa di un notevole miglioramento delle basi informative disponibili⁽³⁾.

La spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato è passata, in valori correnti, nel Mezzogiorno da 22,9 miliardi di euro medi annui nel periodo 1999-2001 a 25,6 miliardi di euro nel periodo 2001-2003. In termini di quota del Mezzogiorno sul totale Italia il valore per il 2003 (ultimo anno disponibile) è il 33,6 per cento.

Oltre agli andamenti già descritti nel comparto PA e ai mutamenti metodologici citati, continuano in questo caso a pesare le forti difficoltà con cui gli enti pubblici esterni alla Pubblica Amministrazione danno attuazione all'indirizzo programmatico di destinare al Sud il 30 per cento della propria spesa in conto capitale.

L'analisi dei valori pro capite della spesa in conto capitale per livello di governo registrati nel periodo 1999-2003 nelle due aree segnala che il cittadino del Sud riceve mediamente dall'Amministrazione Centrale 396 euro contro i 234 euro del cittadino del Centro-Nord; dalla Amministrazione Regionale 212 euro contro i 184 del cittadino del Centro-Nord; dalle Amministrazioni locali 303 euro procapite contro i 368 del cittadino del Centro Nord.

La spesa media pro capite in conto capitale sia delle Imprese Pubbliche Nazionali che delle Imprese Pubbliche Locali avvantaggia le regioni del Centro-Nord: il cittadino settentrionale

⁽³⁾ Quest'anno si utilizzano per la prima volta i risultati della revisione completa delle serie storiche provenienti dalla Banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT); i dati presentano pertanto alcune discontinuità rispetto a quanto presentato nella scorsa Relazione. In particolare, con riferimento al Settore Pubblico Allargato, la revisione delle serie storiche CPT ha incluso, a livello centrale, un numero significativo di imprese pubbliche partecipate dallo Stato e, a livello locale, il popolato comparto (circa 2.200 unità) degli Enti appartenenti alla componente allargata locale, determinando, sia un incremento qualitativo del conto consolidato, sia notevoli cambiamenti nei rapporti tra aree.

Per approfondimenti cfr. Riquadro N e Appendice statistica, Note metodologiche CPT, del Rapporto Annuale DPS 2005.